

IL FIUME

di G. Giacomo Guilizzoni

Vicino alle città e ai paesi ove abitiamo scorre un fiume senza nome. Alcuni, in un certo momento della loro vita, lo attraversano rapidamente, spinti da una forza a cui cercano invano di resistere; per altri la traversata è difficile, dolorosa, interminabile. Altri, ancora, si tuffano volontariamente nelle sue acque.

Corrono voci strane e contraddittorie su quello che ci aspetta sull'altra riva, della quale alcuni negano l'esistenza. Pochi sono sinceri quando parlano del Fiume; la maggioranza sostiene di averlo rimosso dalla mente. Mah! Prima o poi tutti, umili e potenti, ci troveremo sulle sue rive, anche se trascorriamo la maggior parte della nostra esistenza a giocare con gli oggetti, le parole e i numeri.

Il Fiume è attualmente uno degli ultimi tabù che sta per essere abbattuto - sembra - come tanti altri. Tuttavia, il nostro Paese ha la più bassa percentuale di donatori di organi nella Comunità Europea, dopo la Grecia.

Il *Corriere della Sera* ha pubblicato tempo fa la lettera di una lettrice, firmata S.D.S., di cui riporto uno stralcio: «... l'iscrizione all'AIDO può essere esclusivamente determinata da una profonda partecipazione coinvolgente la nostra struttura psicosociologica, religiosa e morale ed io, che forse sarei stata propensa se l'offerta mi fosse cresciuta dentro...».

Giorni dopo, nella pagina delle lettere al direttore, è comparsa quella di un lettore indignato (il sottoscritto): Non mi sembra che la signora S.D.S. posseda, come dichiara, grande «sensibilità di cittadina», essendo stata «forse» propensa ad iscriversi all'AIDO se l'offerta le fosse «cresciuta dentro». Campa cavallo. Affiorano dalle sue parole antiche superstizioni mascherate sotto frusti vocaboli anni Settanta, paragonabili oggi a monete fuori corso. Non ritengo di possedere le *strutture psicosociologiche, religiose e morali* della signora S.D.S. perciò mi permetto di ricordarle che, dopo la morte, in nostri organi saranno come i ricambi di uno sfasciacarrozze ancora utilizzabili, e nient'altro. Quindi, perchè non permettere, anche ricorrendo per legge al silenzio/assenso, il loro impiego per una nobile causa, considerata la scarsità di donatori di organi volontari?

Rimosso durante il giorno, il Fiume compare nel sonno del mio amico Alberto, provocandogli incubi spaventosi. Pur sapendo quanto sia deprimente ascoltare il resoconto dei sogni altrui, mentre i nostri sembrano tanto interessanti, ancor oggi Alberto mi racconta le sue ossessioni

notturne, o meglio *quella* ossessione. Infatti, cambiano i luoghi e le circostanze ma ogni volta, all'angolo di una strada, dietro una porta di casa, insomma in un posto qualsiasi, il mio amico avverte inaspettatamente, persino nel bel mezzo di un sogno piacevole, la presenza del Fiume. Gli appare all'improvviso una donna di mezza età, nè bella nè brutta, insignificante; non pronuncia parola, lo guarda soltanto: Alberto si rende conto in una frazione di secondo che si tratta del Fiume, rabbrivisce terrorizzato, urla «Eccola! E' lei!» e si sveglia con il cuore in tumulto.